

ilDeposito.org presenta

i canzonieri monografici

Canzoniere Comunista

Alcuni dei più bei canti comunisti
dalla Rivoluzione d'Ottobre
ai primi anni del dopoguerra

2° raduno de ilDeposito - Livorno 11 luglio 2009
Una (auto)produzione de **ilDeposito.org**
<http://www.ildeposito.org>

Sommario

Presentazione.....	3
Rivoluzione, biennio rosso e lotte operaie.4	
Bandiera rossa.....	4
Fra il '19 fra l'anno '20.....	5
Quattro signori.....	6
Se arriverà Lenin.....	7
Se otto ore vi sembran poche.....	8
La Resistenza e il primo dopoguerra.....9	
Noi vogliam Dio.....	9
Su comunisti della capitale.....	10
Noi siamo la classe operaia.....	11
Rosso levante e ponente.....	12
Vi ricordate quel 18 aprile.....	13
L'attentato a Togliatti.....	14
Mira la rondondella.....	15
Siamo l'Emilia rossa.....	16
Le canzoni di Spartacus Picenus.....17	
La guardia rossa.....	17
Lenin e Stalin.....	18
La leggenda della Neva.....	19
Sventola bandiera rossa.....	20
L'esercito rosso verrà.....	21
Il fronte popolare.....	22
Viva Lenin.....	23

Presentazione

La diffusione del comunismo, dalla Rivoluzione d'Ottobre in poi, è stata accompagnata da numerosi canti, d'autore o rivisitazioni di canti popolari. In questi canti sono espressi diversi sentimenti: dalla fiducia nelle figure storiche del comunismo sovietico, su tutti Lenin e Stalin, alla carica liberatrice ed emancipatrice di cui la Rivoluzione d'Ottobre si era fatta portatrice. Ma i canti comunisti sono anche canti di lotta, di lavoro.

Gli anni '60 e '70 in Italia hanno visto la diffusione di numerosi autori, canzonieri, gruppi politici che hanno alimentato il repertorio della canzone comunista, con argomenti nuovi, legati alla realtà in cui sono nati e sicuramente meno legato al mondo del socialismo reale.

In queste breve raccolta abbiamo deciso di concentrarci sui canti comunisti precedenti la stagione della nuova canzone politica in Italia. Saranno quindi presenti i canti degli anni '20, '30 e '40. Inoltre abbiamo inserito una selezione di canti di Spartacus Picensis (al secolo Raffaele Mario Offidani), autore di numerosissime canzoni comuniste, tra le più note, sull'aria di canti russi o sovietici. Uno dei principali esponenti della canzone comunista.

Ci teniamo a sottolineare che l'origine degli accordi è varia. Alcuni sono stati recuperati da canzoniere pubblicati, alcuni sono stati trovati più o meno "a orecchio". Questo vuole dire che è possibile e probabile che ci siano errori. Ci scusiamo preventivamente.. d'altronde nessuno di noi è un musicista e ci poniamo semplicemente l'obiettivo di fare conoscere questo repertorio, permettendo a chi può di riproporre a sua volta le sue canzoni.

Per ogni informazione sulle nostre fonti e sulle altre nostre iniziative rimandiamo al nostro sito internet: www.ildeposito.org

Rivoluzione, biennio rosso e lotte operaie

Bandiera rossa

Cesare Bernani scrive: "...Bandiera rossa è l'unico inno della classe operaia che possa considerarsi come un vero canto popolare di tradizione orale". Trae infatti origine dalle linee melodiche di due canzoni popolari lombarde, usate anche per altri canti di protesta (Povre filandere), risalendo, anche per il testo, sino ai canti garibaldini e repubblicani.

Re
Avanti o popolo alla riscossa
La7 Re
Bandiera rossa, bandiera rossa
Re
Avanti o popolo alla riscossa
La7 Re La7 Re
Bandiera rossa trionferà

Re La7
Bandiera rossa la trionferà
Re
Bandiera rossa la trionferà
Sol
Bandiera rossa la trionferà
Re La7 Re
Evviva il comunismo e la libertà

Avanti popolo tuona il cannone
rivoluzione rivoluzione
avanti popolo tuona il cannone
rivoluzione vogliamo far

Rivoluzione noi vogliamo far
Rivoluzione noi vogliamo far
Rivoluzione noi vogliamo far
Evviva il comunismo e la libertà

Degli sfruttati, l'immensa schiera
La pura innalzi rossa bandiera,
O proletari, alla riscossa
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Dai campi al mare, alla miniera,
All' officina, chi soffre e spera,
Sia pronto, è l'ora della riscossa.
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Non più nemici, non più frontiere,
Lungo i confini rosse bandiere.
O comunisti alla riscossa
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Fra il '19 fra l'anno '20

Parodia politica diffusa nel ferrarese, sull'aria di una nota canzonetta d'epoca "Donna". "Pipi" è l'abbreviazione di Partito Popolare Italiano".

Re Si- Re Si-
Fra il diciannove fra l'anno venti
Re Si- Re La
Gran cambiamenti gloriosi si dan
Sol La Sol La
Con l'elezioni con le comunali
Sol La Re
Scaccia i clericali l'agrario e il pipì

Re Si-Re Si-
Via e via
Re Si- Re La
La borghesia l'agrario e il pipì
Sol Re
Via e via
Sol La Re
Fai i conti con Lenin

Affittuari rimasti e mezzadri
È morto l'agrario e sta male il pipì
Fan compassione soltanto a vederli
Quei poveri merli che in gabbia restan
Via e via
La borghesia...

Siam comunisti artisti e valenti
Intelligenti e per lavorar
Per minor ansa c'è qualce pipì
Ma poverino più forza non ha

Basta e basta
Massacratori dell'umanità.
Basta e basta,
Lenin vi pagherà.

Maledizione la guerra e il cannone
La munizione che USA vi dà
O santo giusto verrà quell'ora
Che chi non lavora non deve mangiar

Basta e basta
Massacratori dell'umanità...

Le guardie regie figura più brutta
La carne venduta che uccide ogni dì
Rubare ammazzare pipì e clericali
Le cose bestiali non è santità

Basta e basta
Massacratori dell'umanità...

Dal '19 ormai giunti al '20
dei gran cambiamenti si doveva far:
bandiere rosse son tutti i comuni,
ormai più nessuno strappar li potrà.
Questo gran fascio vigliacco e imprudente
maltratta la gente che colpa non ha:
le guardie regie, gli agrari e i borghesi
son tre corpi intesi per fà massakra.

Via e via...

Quattro signori

Sull'aria della canzonetta del 1919 "Bambola". Descrive il giudizio popolare sulla conferenza di pace di Parigi che si protrasse dal gennaio 1919 al giugno del 1920.

Re7 Sol
Quattro signori a Parigi vanno
La- Re7 Sol
a commerciare e a dividere il bottino;
Re7 Sol
la guerra han fatto, altro più non sanno,
Mi- La7 Re7
e la vittoria vuol la pace-inganno.

Sol
Il tribunale han confezionato
Re7
di giudicare la pace imputata
Sol
e la giustizia han dimenticato:
Re7 Sol
han troppa fame, han voglia di rubar,

Finito giugno, pace non è fatta
in sette mesi e più di discussione;
fan fallimento, tutto il mondo scatta,
gambe per aria par che debba andar,

Evviva dunque la rivoluzione,
la "borghesia più non regnerà ,
il bolscevismo sta per trionfare:
o dunque, o popolo, unito sta!

La dittatura del proletariato,
dopo la Russia, avremo in tutto il mondo;
viva il Soviet, Lenin glorificato
in un gran simbolo di civiltà !

Evviva dunque la rivoluzione...

Se arriverà Lenin

Tre strofette di origine diversa, riconducibili all'epoca 1919-21. La prima raccolta da C. Bermani a Novara nel 1963, la seconda da M.L. Straniero a Firenze nel 1962, e da B. Andreoli a Modena nel 1970, la terza da G. Bosio a Cologno al Serio nel 1969.

Re
Se arriverà Lenin
La7
faremo una gran festa:

andremo dai signori,
Re
gli taglierem la testa

Re
A oilì oilì oilà
La7
e la lega la crescerà

E noialtri socialisti,
Re
e noialtri socialisti

A oilì oilì olià
e la lega la crescerà
E noialtri socialisti
vogliamo la libertà

Le guardie regie in pentola
le fanno il brodo giallo,
carabinieri in umido
e arrosto il maresciallo.

Oilà oilà e la lega la crescerà...

State attente vedovelle,
che g'han firmà la pace,
ghe vegnarà a ca' i zuven,
ve basarà 'e calate.

Oilà oilà e la lega la crescerà...

E se verrà Lenin
faremo una gran festa:
andremo dai signori,
gli taglierem la testa.

Oilà oilà e la lega la crescerà...

Se otto ore vi sembran poche

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presento alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine. Il riferimento alla Russia è riferito alla Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte nel 1921/22, per le otto ore lavorative. La musica ricorda la canzone risorgimentale La bandiera tricolore, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati.

Re

Se otto ore vi sembran poche

La7

provate voi a lavorare

Sol

Re

e sentirete la differenza

La7

Re

di lavorar e di comandar.

O Mario Scelba se non la smetti
di arrestare i lavoratori
noi ti (e noi) faremo come al duce
in Piazza Loreto ti ammazzerem.

E noi faremo come la Cina,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e griderem viva Mao Tse Tung.

E noi faremo come la Russia,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e grideremo viva Stalin.

La Resistenza e il primo dopoguerra

Noi vogliam Dio

Si tratta ovviamente di una irriverente satira del notissimo inno ecclesiastico Noi vogliam Dio ch'è nostro padre. Diffusa tra i partigiani garibaldini del piacentino e del novarese.

Do Re-Sol Do
Noi vogliam Dio in camicia rossa
Fa Re7 Sol Sol7
e la madonna col mitra in man
Do Re-Sol Do
e San Giuseppe in motocicletta
Sol Re7 Sol
a far la staffetta da partigian

Do La7 Re-
Lo benedici o Stalin
Sol7 Do
al grido di Lenin
La7 Re-
vogliam Togliatti che nostro padre
Do Re7 Sol
Luigi Longo che nostro re
Fa Do
vogliam Pajetta per far la legge
Sol Do
per la la difesa ai lavorator

Vi ricordate quel 18 aprile

1948, di L. Bellotti. Contadino, militante del P.C.I., scritto l'indomani della sconfitta del Fronte Popolare alle elezioni. Una versione contenente una strofa in più, nel finale, che dice: E operai e compagni tutti/che sempre uniti noi saremo/e tutti in coro noi canteremo: "Bandiera rossa trionferà", è stata raccolta da Bermani e Leydi dal repertorio della mondina R. Varotto (Novara).

Re
Vi ricordate quel diciotto aprile
La7
d'aver votato democristiani

Senza pensare all'indomani
Re
a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia
e che ben presto vi pentirete
I vostri figli ancor vedrete
abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba
con la sua celere questura?
Ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo:
Bandiera rossa trionferà.

L'attentato a Togliatti

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

Re
Alle ore undici del quattordici luglio
La7
dalla Camera usciva Togliatti,

quattro colpi gli furono sparati
Re
da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,
soccorso venne immediatamente,
grida e lutto ovunque si sente,
corrion subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato
dai carabinieri di Montecitorio
e davanti all'interrogatorio
ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo
di riuscire a questo delitto,
appartengo a nessun partito,
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,
coi dottori e tutto il personale,
han condotto il marito all'ospedale
sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni,
con i ferri che sa adoperare,
ha saputo la pallottola levare
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele
al deputato dei lavoratori,
protestino contro gli attentatori
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo
che ben presto ritorni al suo posto,
a difendere il paese nostro,
l'interesse di noi lavorator.

Mira la rondondella

Canzone satirica sulla situazione politica del dopoguerra.

Do
Uno, non lo può saper nessuno

solo Andreotti co curato

può saper per chi ha votato

se giammai si pentirà

Fa Do
Mira la rondondella,
Sol7 Do
mira la rondondà.

Mira la rondondella,

mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la due
s'e ammalato con li piani
de Marshall e de Fanfani
quello è pure c'è sta'

Mira...

Tre, noi volissimo sape'
se Rumor mo' s'è deciso
a mandarci al paradiso,
se all'inferno ce vo' manna'

Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto
'sto vecchiaccio rimbambito
ce dà sempre qualche invito
mo' de qua e mo' de là

Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue
c'è Truman che accende er foco
c'è Baffo' che parla poco
ma de fatti assai ne fa

Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei
stanno a fa' la finta unione
pe' paura de Baffone

che giammai s'aggredirà.

Mira...

Sette, pure il papa ce se mette
sta facendo ogni esposto
pe' non fa' approva' il divorzio
ma nessuno ce crederà.

Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto
ve daremo la pensione
senza la liquidazione
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove
che noi semo superiori
per domarli 'sti signori
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci
de la gente che lavora
'sto governo ce se accora
perchè niente gli fa fa'.

Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici
l'hanno sempre mascherati
tutti i nostri deputati
al Parlamento nel parla'.

Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo
c'è chi c'abbia er polso fermo
tutti quanti so' persuasi
abbian visto mille casi
tanto è chiaro ormai si vede
sempre giusto andando il prete
per le pizze e le scudelle*
ce vo' Longo e Berlinguer!

Mira...

Siamo l'Emilia rossa

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda".

Do
Se non ci conoscete
Sol7
guardateci la bocca

Siamo l'Emilia rossa
Do
siamo l'emilia rossa

Do
Se non ci conoscete
Sol7
guardateci la bocca

siamo l'Emilia rossa
Do
siamo lavorator
Fa Sol Do
viva la libertà

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
portiam falce e martello

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
simboli del lavor
viva la libertà

Le canzoni di Spartacus Picens

La guardia rossa

Famosa canzone che parla della guardia rossa, come simbolo del militante comunista sovietico.

Re Sol La7 Re
Quel che si avanza è uno strano soldato
Mi7 La7
viene da Oriente e non monta destrier
Re Sol
la man callosa ed il viso abbronzato
Sol Re La7 Re
è il più glorioso fra tutti i guerrier.

Quando alla notte la plebe riposa
nella campagna e nell'ampia città
più non la turba la tema paurosa
del suo vampiro che la svenerà.

Ché sempre veglia devota e tremenda
la guardia rossa alla sua libertà
la tirannia cancrenosa ed orrenda
più non trionferà
trionferà.

La7 Sol
Non ha pennacchi e galloni dorati
Mi7 La7
ma sul berretto scolpiti e nel cor
Re Mi7 La7
mostra un martello e una falce incrociati
Mi7 La7
gli emblemi del lavor

Ché la guardia rossa
già l'inchiò alla fossa
nell'epica riscossa
dell'umanità.

viva il lavor.

Re Sol Re
È la guardia rossa
Sol La7 Re
che marcia alla riscossa
Si7
e scuote dalla fossa
Mi- La7 Re
la schiava umanità.

Giacque vilmente la plebe in catene
sotto il tallone dei ricco padron
dopo millenni di strazi e di pene
l'asino alfine si cangia in leon.

Sbrana furente il succhion coronato
spoglia il nababbo dell'or che rubò
danna per fame al lavoro forzato
chi mai non lavorò
non lavorò.

È la guardia rossa...

Accorre sotto la rossa bandiera
tutta la folla dei lavorator
rimbomba il passo dell'immensa schiera
sopra la tomba di un mondo che muor.

Tentano invano risorgere i morti
tanto a che vale lottar col destin
marciano al sole più ardenti e più forti
le armate di Lenin
viva Lenin.

È la guardia rossa...

La leggenda della Neva

Sull'aria de "La leggenda del Piave". Canto che esprime le "febrili speranze che nutriva nel 1919 il proletariato italiano. Tali speranze (che a molti apparivano certezza) non si realizzarono: si scatenò invece la più bestiale e crudele reazione della storia" (da "Canti Comunisti, di Spartacus Picens).

La Mi
La Neva contemplava
La Re
della folla umile e oscura
La Si Mi
il pianto silenzioso e la tortura.
La Mi
La plebe sanguinava
La Re
come Cristo sulla Croce
La Mi Re
svenata dalla monarchia feroce
Mi
che non paga di forche e di Siberia
volle ancor della guerra la miseria...
La Mi
Ma sorse alfin un Uomo di coraggio
Si- Mi La
che infranse le catene del servaggio
Mi
e sterminò le piovre fino in fondo.
La
Quell'uomo fu Lenin
Mi La
liberator del mondo.

La Neva trasportava
verso il Mar, da Pietrogrado,
il motto di Lenin "Chi è ricco è ladro"
ed il motto volando
per i mari e i continenti
destò dal sonno gli schiavi dormenti.
E valicò gli Urali, il Kremlin
e giunse sino a Monaco e Berlino...
Qui sventolando la Bandiera Rossa
"Spartaco" diè il segnal della riscossa.
E cadde. Ma alla notte, sulla Sprea
- qual immenso falò -
la salma risplendea.

La Neva commossa
alla Sprea vaticinava
che non invano "Spartaco" spirava.
La pura salma rossa
ingiganti la tormenta
e... "di denti di draghi fu sementa".
Oh quanto ne fu di fertile il terreno
e non soltanto sulla Sprea e sul Reno!
Ben disse il duce degli Spartachiani:
"Malgrado tutto, sarà mio il domani".
E l'eco ripeté a tutta la Terra:
"Fra oppressi ed oppressor
non pace mai, ma guerra!".

La Neva altri prodigi
non invano prometteva.
L'incendio all'universo si estendeva.
Minaccia il Po, il Tamigi
il Danubio ed altre sponde.
Arrosserà del Tebro le acque bionde.
Spartaco ruggirà dalla sua fossa:
... "Eserciti di schiavi, alla riscossa!".
O sozza tirannia, da troppo langue
la folla prona, cui succhiasti il sangue.
O casta scellerata e maledetta,
è giunto anche per noi
il dì della vendetta!

Là, sulla sacra Neva
sta Lenin che ansioso osserva
se la plebe latina è ancora serva.
Compagni, su mostriamo
ai fratelli bolscevichi
che noi non siamo più gli schiavi antichi!
E le campane pur suonino a festa
per salutar la plebe che s'è desta!
Noi dei tiranni il cuore ed il cervello
frantumeremo a colpi di martello.
Si appressa il giorno del fraterno amore.
Mouor con la tirannia
il regno del terrore!

Sventola bandiera rossa

Dichiarazione d'amore alla bandiera rossa, simbolo "universale" del movimento comunista.

Re
T'amo, con tutto il cuore
La7
o mia bellissima rossa bandiera
tu sei il vero amore
del derelitto che sospira e spera
quando morirò, ti bacerò
come si bacia l'amante sincera

Si
Io ti vedrò lassù
Mi- Si7 Mi-
sulle rovine di un mondo che fu
Sol Re
Bandiera rossa sventolare ognor'
La7 Re
sul tuo gran popolo in rivolta

E' vano ogni tormento
per ogni comunista assassinato
sorgono nuovi a cento
ribelli dal terreno insanguinato
e l'oppressor, preda al terror
la nostra forza l'ha ormai schiacciato

Io ti vedrò...

La vile guardia bianca
che i comunisti mette alla tortura
orsù, compagni avanti
della sbirraglia non abbiam paura.
La libertà, trionferà
la nostra meta è ormai sicura

Io ti vedrò...

La Re
Bandiera rossa sventolerai lassù!

L'esercito rosso verrà

Una canzone dedicata all'esercito rosso, alla vittoria dell'Unione Sovietica sulla Germania nazista.

Re-
Sangue ed orror
Fame e terror
Regnano sopra le campagne e le città
L'umanità
In altre età
Mai non conobbe sì feroci iniquità
Così il fascismo maledetto e scellerato
Ha rovinato
L'umanità
Dal cuore affranto di dolore di chi
sussiste ancor
Si leva un grido di speranza e di passion
L'esercito rosso verrà
Ci porterà la libertà
L'esercito rosso è in cammin
Verrà Stalin verrà Stalin
Si vieni o glorioso Stalin
E impicca il fascista assassin
Vederlo impiccar
Qual voluttà
Che importa poi morir

Verrà Stalin
Il gran Stalin
Per giustiziare chi gli innocenti torturò
Incatenò
E trucidò
E la terra in mar di sangue tramutò
Or tutti i morti in coro chiedono vendetta
Una vendetta
Senza pietà
Nessun fascista sfugge al giusto suo
destino

Il fronte popolare

Una canzone sul Fronte Popolare, l'alleanza dei partiti della sinistra per le elezioni del 1948, le prime della Repubblica italiana.

La- Mi7
Le elezioni le preparò Scarpia
La-
per schiacciare il Fronte Popolar
La7 Re- La-
Viva il Ministro della Polizia
Re- La- Mi7 La-
che Mussolini volle superar
La7 Re- La-
Viva il Ministro della Polizia
Re- La- Mi7 La-
che Mussolini volle superar

La calunnia non è un venticello
quando vuole i rossi diffamar
ma un ciclone un orrido flagello
che solo i preti sanno scatenar

Preti e frati ladri e stampa gialla
pescicani giunti da oltremar
moribondi defunti a Santa Galla
tutti contro il Fronte Popolar

Negator di Dio della famiglia
distruttore della civiltà
tali accuse dall'Alpe alla Sicilia
son piovute sul Fronte Popolar

Han tiratofuori il Padre Eterno
fame guerra e bombe a volontà
han promesso le fiamme dell'infernoo
a chi vota per Fronte Popolar

Ci han dipinti peggio di una peste
che l'Italia vuole rovinar
ci han promesso subito Trieste
se non vince il Fronte Popolar

Non è ver che Cristo stia con voi
traditori della libertà
foste sempre gli aguzzini suoi
ma lui sta col Fronte Popolar

Stretti intorno al Fronte Popolare
per l'Italia noi si vincerà
Viva sempre il Fronte Popolare
Viva il fronte della libertà

Viva Lenin

Un inno dedicato a Lenin, leader della Rivoluzione d'Ottobre.

La Fa#- Si-
Fuggite o schiavi la malinconia
Re Mi La
Perché incomincia la felicità
Do#7 Fa#-
Sullo sfacelo della borghesia
Si7 Mi7
Nasce l'aurora della libertà

Si grida la folla si Lenin verrà
Viva Lenin ch'è amore
Ch'è faro do giustizia e libertà

Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
Nella terra e nel cielo
La legge di Lenin trionferà

La Si- Mi
La
Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
Si- Mi
E nella terra e nel cielo
Si- Mi La
La legge di Lenin trionferà

L'imboscato guerrier nazionalista
Innaffia i suoi tartufi col Bordeaux
Il povero soldato trincerista
Son tanti mesi che non si sfamò

Si grida il soldato si Lenin verrà
E i vili pescicani
Colpisce con la spada del destin

La pallida figliola della via
Sui marciapiedi il corpo trascinò
La vile e lussuriosa borghesia
Per un tozzo di pane la comprò

Si geme l'afflitta si verrà Lenin
Che mi darà il mio pane
E punirà l'infamia del destin

Nei pressi della lurida galera
Il figlio dell'ergastolano va
E al soffio della rossa primavera
Implora che gli renda il suo papà

Si grida il bambino si viva Lenin
Perché Lenin soltanto
Ritorna l'innocente al suo piccin

Venite libertari e socialisti
Le turbe degli oppressi a liberar
Il santo gonfalone dei comunisti
Sventoli vittorioso in ogni mar

I canzonieri monografici – Canzoniere Comunista
Opuscolo realizzato a cura de ilDeposito.org
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito
come meglio si crede, ma senza fini di lucro.
Questo progetto, come tutti i progetti
de ilDeposito.org, è *senza fini di lucro*